

L'Italicum non basta senza idea di Stato

Grande partecipazione al convegno Acli su sistema elettorale e Costituzione
Rossini: «Il modello di voto non può sostituirsi all'idea di etica del Paese»

GORLANI

«Bisogna fare i conti con l'assenza di una maggioranza»

■ Servono parole di speranza. I problemi delle persone sono sempre quelli. «Ma non si riesce a capire con quale schema uscirne». La ricerca della semplicità, soprattutto nel definire le «regole del gioco» è uno dei temi sensibili del forum, «Sistema elettorale e Costituzione. Quali riforme?». Questo il problema affrontato nel corso del dibattito, partecipato, promosso dalle Acli bresciane nella sede di via Corsica. Con il presidente provinciale Acli, Roberto Rossini ad approfondire possibilità e perplessità e con l'avvocato Mario Gorlani, docente all'Università degli Studi di Brescia, per discutere potenzialità e limiti delle leggi elettorali incontrate negli ultimi anni. Insieme per capire anche quale sia l'idea di Stato, nel tempo della leadership, alla quale applicare le regole, anticipa Roberto Rossini. Aggiungendo, «di fronte ai problemi che abbiamo, dove sta il livello di governo più interessante per risolvere questioni come scuola, giustizia, economia?». Siamo di fronte a un cambiamento epocale, significativo. «E forse con Renzi sono finiti gli anni Settanta. Pensiamo solo al comunicare via twitter», saltando gli schemi intermedi, le mediazioni della politica. Ribatte l'avvocato Gorlani, «lo scenario è complesso, preoccupante. Il governo dovrebbe trovare le ragioni dell'esistere nella spinta popolare». Però anche oggi nessuna coalizione - è la spiegazione - raggiunge il 30% del 75% dei votanti. «È chiaro che qualunque riforma elettorale deve fare i conti con un dato politico e numerico che la rende problematica». Ed è in questo contesto che non «è possibile negare il concetto di preferenza nella futura legge elettorale». E' uno dei punti focali del dibattito. «Dell'Italicum - prosegue Rossini - diamo un

giudizio non particolarmente positivo». Per la situazione in cui viviamo - prosegue l'avvocato -, sarebbe interessante un sistema proporzionale semplice con soglia di sbarramento al 5% senza premi di maggioranza. Sarebbe almeno un sistema chiaro». Alla tedesca.

«Del resto non c'è nessun Paese del mondo che abbia certezza di maggioranza alla soglia delle elezioni». Le alleanze potrebbero arrivare poi. «Non deve essere il sistema elettorale - spiegano dal tavolo dei relatori - a sostituirsi a etica, responsabilità e guida del Paese».

La partita in campo passa per leggi come il «vecchio» cosiddetto «Mattarellum», per il «Porcellum», ormai incostituzionale e la riforma possibile all'orizzonte e quell'Italicum che non convince. «Ma che partiti abbiamo avanti?». Che certezza? «Ben vengano le regole, parlando di riforma elettorale, ma prima bisogna correggere le storture delle leggi elettorali - dice l'avvocato Gorlani -. E forse stiamo chiedendo troppo a queste ultime».

L'elemento che più preoccupa è che le regole sono state disegnate «in assenza di un'idea di Stato». La premessa, se si vuole affrontare la riforma elettorale, presuppone anche il mettere mano al bicameralismo perfetto. «Il rischio che deriva da una divaricazione della maggioranza tra una e l'altra Camera rischia di vanificare qualunque rappresentanza politica scaturisca dalle urne».

Roberto Barucco



Roberto Rossini e Mario Gorlani ieri durante il forum organizzato dalle Acli

